

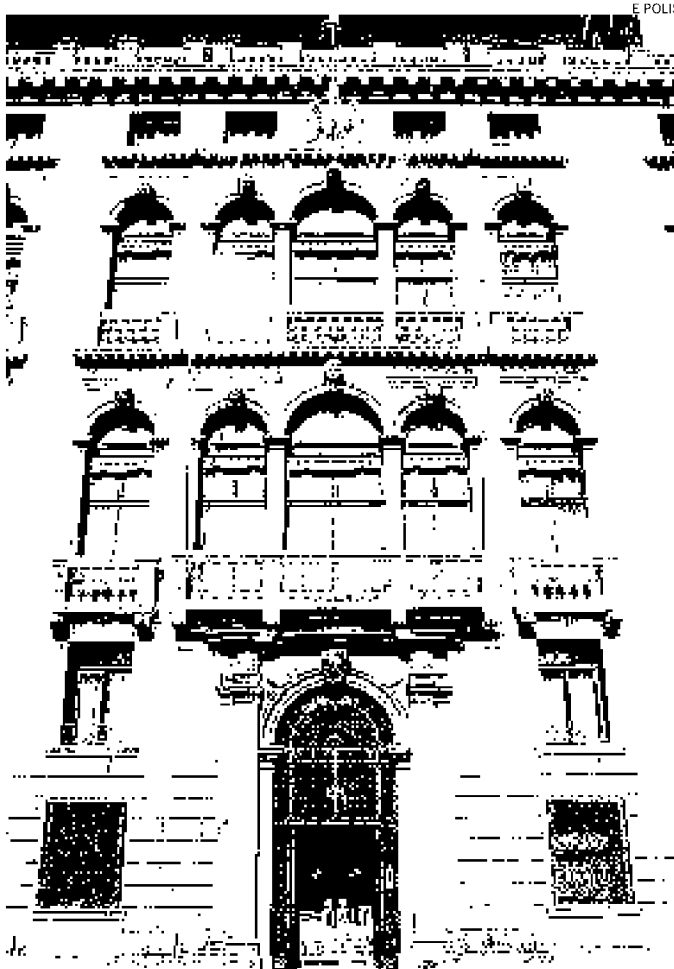
La polemica. Il no dal Senato e dalla Regione alla vendita della sede Rai del Veneto

In difesa di Palazzo Labia: la Rai vuole solo far cassa

◉ Bortoluzzi, An: «Sarà l'ennesimo simulacro sacrificato alla monocultura turistica»

Una levata di scudi sull'asse Venezia-Roma contro la vendita di Palazzo Labia, sede della Rai del Veneto. Dopo la decisione dei vertici aziendali di avviare la procedura di alienazione con la pubblicazione del bando e l'asta già fissata la terza settimana di luglio, arrivano le reazioni del mondo politico all'operazione. E questo nonostante le rassicurazioni fatte in prima persona dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Che ha ribadito che vigilerà sulla destinazione d'uso dello storico immobile. E garantisce che il trasferimento della redazione regionale al Vega è legata alla volontà della Rai di potenziare strutture e organico.

LA VICENDA è arrivata in Parlamento nel giro di ventiquattr'ore. «Palazzo Labia, sede storica e culturalmente importante, deve rimanere alla Rai del Veneto. Se la tv di Stato vuole fare cassa, vendagli altri immobili sparsi su tutto il territorio nazionale che sono quasi in disuso e utilizzati al venti per cento». Ad aprire la danza delle polemiche è Piergiorgio Stiffoni, capogruppo della Lega in commissione Lavori pubblici del Senato. «Stiamo assistendo a veri tentativi di depotenziare il Veneto nell'ambito della comunicazione - spiega Stiffoni - non solo da parte della Rai, ma tempo fa anche di una importantissima agenzia di stampa. Credo



► La facciata di Palazzo Labia, in campo San Geremia

I dati

Operazione milionaria

■ Dall'operazione Saxa Rubra potrebbe ricavare almeno 40 milioni di euro. Il palazzo si estende su 7.500 metri quadrati e ospita affreschi del Tiepolo.

No all'uso alberghiero

■ Le offerte, non vincolanti, dovranno essere presentate entro il 7 maggio, l'asta telematica si svolgerà a luglio. Cacciari: «È escluso l'uso alberghiero per il palazzo».

sia opportuno a questo punto mettere dei paletti non solo da parte della politica, ma di tutte le forze sociali ed economiche della regione». Al capogruppo leghista fa eco dall'altro lato dello schieramento il vice capogruppo del Partito democratico in consiglio regionale veneto, Giovanni Gallo. Che punta il dito contro quella che a suo avviso è la mancanza di una strategia dichiarata. «La decisione della Rai ci trova fortemente perplessi. Seguiranno lo stesso destino anche altre sedi prestigiose sparse per l'Italia, da Milano a Torino, da Roma a Napoli?». E continua Gallo: «Oltretutto non risulta esserci ancora sul tavolo un piano di riorganizzazione e la chiara individuazione di una nuova sede. Su questo quadro a tinte fosche - conclude il capogruppo del Pd - è opportuno che la Regione faccia sentire la propria voce». Si scaglia direttamente contro Cacciari invece Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An nella Municipalità di Venezia: «Anche la Rai si appresta a lasciare la città storica, aumentando la sempre più evidente diaspora di uffici direzionali e contribuendo allo svuotamento di funzioni vitali di un centro che rischia di perdere il suo ruolo e la sua funzione - esordisce Bortoluzzi - il tutto, e qui sta il fatto veramente grave, con il consenso beneplacito del sindaco Cacciari, che sembra essere più informato addirittura del Cdr della Rai sui dettagli dell'operazione immobiliare. Così Palazzo Labia è destinato a divenire un altro simulacro immolato alla monocultura turistica, e ad essere sottratto ad una funzione pubblica». ■